Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

A TRE ANNI DI DISTANZA LA STORIA SEMBRA RIPETERSI

Cattani conferma che anche la giunta Tupini apre le porte del Comune agli speculatori

Incidenti fra il consigliere radicale, l'assessore D'Andrea e il d.c. Ceroni - L'istruttiva storia della lottizzazione di Talenti - L'intervento di Franchellucci - Interrogazione di Natoli sulle tariffe elettriche

Il consigliere Cattani ha sferrato un nuovo, violento attacco alla politica urbanistica capitolina, il primo suo attacco alla politica della giunta Tupini dopo quelli clamorosi che seguirono alle sue dimissioni dalla precedente giunta Rebecchini. Trattandosi di materia incandescente, l'amplissimo discorso del consigliere radicale ha provocato due vivacissimi incidenti, il primo con l'assessore all'urbanistica che con la sua grave relazione sulle lottizzazioni fuori piano regolatore ha offerto giustificati motivi di polemica aspra, il secondo con il consigliere d. c. Ceroni, fautore dichiarato delle lottizzazioni fuori piano regolatore, in particolare della lottizzazione dell'ing. Talenti a Casal de' Pazzi.

Il discorso dell'avv. Cattani, che ha occupato la seduta quasi per intiero, è stato seguito da un intervento del compagno Nino Franchellucci, il quale, prendendo spunto dalla relazione sulle proposte di convenzione all'ordine del giorno, ha parlato brevemente delle condizioni in cui vivono tuttora le famiglie che abitano nelle borgate abusive fuori piano regolatore, lottizzate a suo tempo da parecchi degli stessi lottizzatori che oggi chiedono al comune di poter dividere in lotti altri terreni nei quali l'edificazione è vietata.

L'avv. CATTANI ha esordito notando la palese contraddizione fra il fenomeno gravissimo delle decine e decine di lottizzazioni fuori P. R. quale risulta dalla stessa relazione di D'Andrea e l'affermazione dello stesso assessore circa il proposito di giungere all'approvazione delle sole sei lottizzazioni all'ordine del giorno, come se il Consiglio avesse già deliberato una scelta e una discriminazione tra i diversi privati.

La relazione D'Andrea

Quindi Cattani ha proseguito affermando crudamente che lo spirito della relazione sembra tener conto più dei propositi di coloro che «bussano alla porta» del comune, piuttosto che della necessaria fermezza del pubblico amministratore di fronte al privato. D'altra parte, la relazione di D'Andrea è lacunosa, giacchè non risponde alla domanda che gli era stata rivolta circa il carico delle spese che il comune dovrebbe sostenere per l'esecuzione delle opere pubbliche come conseguenza delle lottizzazioni e non convince sulla esistenza di uno schema di convenzione - tipo che dovrebbe regolare in modo univoco tutti i contratti eventuali.

Più ha proceduto nella sua argomentazione, più Cattani è diventato polemico. Con grande fermezza, il consigliere radicale ha trattato quella parte della relazione di D'Andrea nella quale si parla, a giustificazione delle lottizzazioni, di «astrattezza» degli urbanisti. A questa affermazione, Cattani ha opposto il necessario intervento del comune per sostituirsi non agli onesti imprenditori ma agli speculatori delle aree fuori dei limiti del P. R. Alcuni accenni di carattere economico contenuti nella relazione di D'Andrea sono stati giudicati come la prova che non si conosce neppure l'ABC dell'urbanistica e si fa mostra di «satanica ignoranza» a proposito delle speculazioni dei potenti.

Qui si è avuto un primo scambio di battute tra Cattani e l'assessore, scambio che è divenuto quasi invettiva pochi minuti più tardi, quando Cattani ha rivelato che, in sede di commissione consiliare, l'assessore ha minacciato di dimettersi se il Consiglio non avesse approvato le lottizzazioni all'ordine del giorno. D'Andrea ha reagito violentemente a questa affermazione di Cattani sostenendo che si trattava di questioni sue private e non di atti di interesse pubblico. Cattani ha replicato affermando che con le lottizzazioni si tesse la tela di Penelope del nuovo piano regolatore senza tener conto della commissione all'uopo nominata nè del Consiglio comunale.

Ma gli incidenti non sono finiti qui. Essi sono diventati più clamorosi quando Cattani è passato a parlare in particolare della celebre lottizzazione Talenti a Casal de' Pazzi, chiedendone subito la sospensione insieme con tutte le altre. Cattani ha ricordato prima di tutto come Talenti sia riuscito, dopo aver eseguito abusivamente le opere pubbliche, a far trasformare in legittimo piano particolareggiato la parte della lottizzazione compresa entro il perimetro del piano regolatore. Successivamente, per la parte fuori piano regolatore, Talenti, mentre chiedeva al comune di stipulare una convenzione e quindi di poter costruire i servizi, continuava a straripare oltre il perimetro del P. R. I tempi di esame della richiesta di lottizzazione, avanzata nel corso dell'amministrazione Tupini, sono stati di una celerità sbalorditiva. Il 18 luglio — ha cominciato Cattani — Talenti sottoscrive l'atto d'obbligo in Campidoglio; il 20 luglio D'Andrea approva la pratica. E' stato a questo punto che Cattani ha interrotto la storia cronologica della pratica per denunciare a gran voce che in Campidoglio vi sono pratiche che camminano con molta speditezza ed altre che stanno sempre fermo. Vi sono disgraziati — ha soggiunto Cattani — che aspettano per anni la soluzione di una pratica dalla quale magari dipende la loro vita... E Ceroni lo ha interrotto.

CERONI — Lei offende tutto il Consiglio!

CATTANI — Lasci stare, consigliere!

Ceroni si alza, rosso in viso e congestionato, chiede la parola «per mozione d'ordine», ma il sindaco non gliela concede. Si urla da tutti i banchi e i missini fanno coro con i democristiani.

FRANCHELLUCCI — Lasciatelo parlare: ne ha il diritto!

Dati di fatto

Ceroni prende la cartella, si alza, si dirige verso l'uscita dell'aula e dà a Cattani del maleducato passandogli davanti. Cattani appare tranquillo e il sindaco lo invita a riprendere la parola senza «insinuare» nulla.

CATTANI riprende di buon grado e replica subito al sindaco affermando di non «insinuare» proprio un bel niente, perchè i dati di fatto su cui egli basa le sue accuse sono a disposizione di chiunque nel fascicolo relativo alla lottizzazione. E l'elenco cronologico, infatti continua: il 23 luglio si ha il parere della ripartizione tecnica, il 25 quello sanitario, il 31 luglio la pratica riceve l'ordine di trasmissione immediata, il 1° settembre la giunta approva la delibera.

Tutto ciò — ha soggiunto Cattani — dimostra che un privato può fare quello che vuole. Si è arrivati al punto che la commissione consiliare è stata condotta a fare un sopralluogo a Casal de' Pazzi per verificare l'esecuzione di opere che per essere eseguite avevano ancora bisogno dell'approvazione del Consiglio! Si è arrivati a qualificare non abusive le opere pubbliche eseguite sulla scorta di una sentenza del Consiglio di Stato, risultata favorevole al lottizzatore solo perchè il comune non aveva eccepito nulla di fronte all'abuso. Cattani rileva il paradosso di una causa perduta per colpa dell'amministrazione e presa a modello per l'instaurazione di una nuova prassi. E' sembrato a questo punto di essere tornati indietro di tre anni, quando nella famosa discussione sull'urbanistica avvenuta sotto la giunta Rebecchini, analoghi scandali furono denunciati dallo stesso Cattani!

Il consigliere radicale si avvia alla conclusione giudicando questa lottizzazione un tipico caso di sviamento della pubblica amministrazione, portata ad approvare un ampliamento del perimetro del piano regolatore e non una semplice lottizzazione. Per il buon nome dell'amministrazione e rivolgendosi al sindaco, Cattani ha scongiurato il Consiglio di non dare la sua approvazione a una proposta che, al di fuori di quelli della persona interessata, non fa gli interessi di nessuno.

Il compagno FRANCHELLUCCI, come abbiamo accennato, ha svolto un brevissimo intervento per sottolineare di urgenza di provvedere, secondo gli impegni di massima presi ormai da due anni, a sanare le tristi situazioni delle borgate abusive, nate da operazioni di lottizzazione parecchi anni fa. Migliaia e migliaia di cittadini vivono da anni senza avere l'acqua in casa, il gas, la luce nelle abitazioni e nelle strade, la scuola. Nel 1955, il Consiglio si impegnò con un ordine del giorno approvato con voto unanime a dare una sistemazione alle borgate, chiamando a pagare anche i lottizzatori e affermando che se fosse stato il caso, gli speculatori sarebbero stati perseguiti civilmente e, se necessario, penalmente per le loro responsabilità e i loro abusi.

I «lottizzatori»

In realtà, nulla di tutto ciò è stato fatto, per le conclamate difficoltà di individuare fisicamente — si disse anche — i responsabili delle lottizzazioni. Caso strano: fra coloro che hanno chiesto al comune di procedere a nuove lottizzazioni, figurano nomi come quelli dell'ASA, di Trombetta, Giobbe, Sansoni, nomi cioè di coloro che precedettero nel dopoguerra e qualche anno più tardi alle lottizzazioni abusive!

— In sede di interrogazione, l'assessore L'ELTORE, rispondendo a una interrogazione rivoltagli dal compagno Natoli, ha confermato che, in seguito al nuovo ordinamento delle tariffe elettriche in conseguenza del provvedimento CIP del 28 dicembre scorso, l'ACEA sopporterà quest'anno un aggravio di spesa di circa 1 miliardo e mezzo, già iscritta nel bilancio preventivo.

NATOLI ha ricordato che, quando il governo Segni pose su questa proposta la questione di fiducia alla Camera, il ministro Cortese assicurò che ogni timore circa la possibilità di gravi oneri finanziari che sarebbero derivati alla nostra azienda municipale dovevano ritenersi infondati. Le cifre fornite dall'assessore dimostrano il contrario. Anche l'ATAC dovrà sopportare un onere ulteriore di circa mezzo miliardo, che unito all'altro significherà per il comune una spesa maggiore di 2 miliardi. Considerato che il provvedimento fu preso a «titolo di esperimento», Natoli ha invitato la giunta a compiere presso il nuovo governo i passi necessari perchè esso sia adesso rivisto.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Stasera l'ergastolo o l'assoluzione questa l'alternativa per Truzzolini

- *Permangono pesanti e gravi i dubbi sulla colpevolezza del «zingone». Lo stile delle indagini suscita turbamento a prescindere dalla «buona fede» della polizia.*
- *Formula dubitativa per l'ex deputato d.c. Ivo Coccia giudicato per rispondere di presunte promesse (dietro ricompensa «per ungere le ruote») con il pretesto dell'amicizia strettissima con Gronchi e Aldisio (nel '45).*

Oggi siamo all'epilogo giudiziario del grande dramma che, ai primi di ottobre nel 1955, investì in pieno Otello Truzzolini trascinandolo dinanzi ai giudici sotto l'accusa di aver ucciso, su una panchina di piazza Vittorio, le due vecchie mondane Ada Giusti e Giuseppina Babbanini. L'avv. Donato Marinaro ha terminato ieri mattina la sua arringa difensiva. Oggi (sempre per Truzzolini detto «er Zingone») parlerà l'avv. Bruno Cassinelli. Probabilmente il P. M. dottor Valeri vorrà replicare e replicheranno anche i difensori. Comunque, la sentenza è attesa in giornata.

La fatica oratoria dell'avvocato Marinaro ha tratto anche ieri alla luce, con estrema chiarezza, la tremenda problematica posta dinanzi agli investigatori quando avvenne l'efferato delitto contro le mondane. Si ricercò, naturalmente, il colpevole. E molti eventuali responsabili si stagliarono nel quadro delle indagini sovrastate dal torbido ambiente del «protettorato di marciapiede».

Marinaro non ha messo in dubbio la «buona fede» della polizia durante e a conclusione delle indagini. Nè qui vogliamo, da parte nostra mettere in discussione questo aspetto dell'oscura vicenda.

E', tuttavia, evidente che anche per Truzzolini ci troviamo dinanzi a un caso tipico delle indagini di polizia. Tutti gli strumenti dell'investigazione partirono dalla identificazione di un «colpevole» (vero o presunto). E la «prova» divenne un elemento laterale, di sostegno, di conforto, di puntello all'accusa, mentre avrebbe dovuto essere proprio la prova l'elemento da cui partire per lo sviluppo delle indagini.

Su questa base si sono poggiati i più felici spunti oratori di Marinaro. Su Truzzolini (per il quale il P.M. ha chiesto lo ergastolo) gravano alcuni indizi, ma nessuna prova. Alla luce degli elementi noti il «colpevole» (molto più che Truzzolini) potrebbe essere qualunque altra figura che si è mossa nel torbido ambiente di marciapiede. In un caso di polivalenza di colpevolezza è certo che gli indizi non sono sufficienti per la condanna.

Limitiamoci al caso più sconcertante. Antonio Uncini, amante della Babbanini venuto con lei in contrasto pochi giorni prima del delitto, potrebbe essere nella gabbia al posto di Truzzolini. Nell'ora del delitto si trovò in piazza Vittorio.

Non si vuole affermare che il «colpevole» è lui. Ma gli indizi che lo investono non sono meno gravi di quelli che riguardano Truzzolini.

Circa il fallimento totale degli alibi di Truzzolini (stiamo seguendo la scia del discorso di Marinaro e non vogliamo per questo installarci su un piedistallo «innocentista» pur se condividiamo pienamente la grave ombra di dubbio che sovrasta le indagini e l'accusa) rimane certo che l'«alibi» degli altri eventuali assassini non è stato controllato alla stessa maniera, mentre toccava alla accusa dimostrare che «er Zingone» nell'ora del delitto si trovava in piazza Vittorio. La prova certissima di questa sua presenza non c'è.

Dubbi seri rimangono anche per quanto riguarda il pilastro più grave dell'accusa: la denuncia di Ada Giusti, in punto di morte. Non è azzardata l'ipotesi (ha osservato l'avv. Marinaro) che la mondana, atterrita dalla fine vicinissima, sia stata influenzata dalla polizia. Come non è azzardato il sospetto che si sia detto alla vecchia mondana, accasciata nel suo lettino, che la Babbanini era ancora viva e aveva già accusato «er Zingone». La donna, che non aveva potuto identificare l'assassino, avrebbe aderito a questa ipotesi (che lei avrebbe creduto frutto della sventurata «collega») per essere lasciata in pace.

La parte più seria dell'intero Marinaro — all'assoluta mancanza di una causale logica».

Oggi saranno i giudici a dire la loro parola, dopo la sosta, che si suppone lunga e travagliata, nella Camera delle deliberazioni. Di fronte a Truzzolini non vi sono molte alternative: o l'assoluzione per insufficienza di prove o l'ergastolo. Tremenda segregazione perpetua anche se essa investe un individuo non meno torbido dell'ambiente che lo ha trascinato nella gabbia della Corte d'Assise.

* * *

PROVE INSUFFICIENTI PER IVO COCCIA — In appello l'avv. Ivo Coccia, che fu deputato alla Costituente, è stato assolto «per insufficienza di prove» dall'imputazione di «millantato credito». Nel giudizio di primo grado l'ex parlamentare era riuscito ad ottenere il proscioglimento per «inesistenza di reato».

Ai giudici di appello, invece, qualche dubbio è rimasto circa l'eventuale responsabilità del Coccia nella sua strana avventura del 1945. In quell'epoca l'ex parlamentare democristiano avrebbe promesso agli industriali Giovanni e Felice Cuccia il suo interessamento per far disporre in loro favore un'assegnazione di materie prime indispensabili alla fabbricazione del sapone. Il Coccia avrebbe, a questo proposito, vantato la sua strettissima amicizia con Giovanni Gronchi, allora ministro dell'Industria e Commercio. Avrebbe inoltre detto di essere intimo di Salvatore Aldisio, in quell'epoca Alto Commissario per la Sicilia. Fatte queste premesse, di evidente rilievo, si sarebbe fatta rilasciare un'ingente somma unita a pietre preziose «per ungere le ruote».

L'assegnazione non venne concessa. Gli industriali cercarono di riavere quel che avevano dato. Furono invece invitati nello studio del Coccia, il quale versò loro un milione a titolo di transazione facendo contemporaneamente intervenire la polizia. Il Coccia denunciò i due per «tentata estorsione». Però, durante l'istruttoria a loro carico, il giudice prosciolse gli industriali e rinviò a giudizio l'ex deputato per «millantato credito».

* * *

LE RICHIESTE PER DEJANA e SOCI — Il P. G. dott. Peronacci ha chiesto ieri un inasprimento della pena per Antonio Serra, Luigi Dejana e Costantino Guiso che compaiono in Assise d'Appello per rispondere della rapina di Allumiere culminata nell'uccisione dello operaio della cava della BPD Mario Armani.

Il P. G. ha proposto l'ergastolo per Serra, condannato in Assise a 30 anni; 30 anni per Dejana, prima condannato a 23 anni e otto mesi; 24 anni (come nel precedente giudizio) per Costantino Guiso.

Ha quindi parlato l'avv. Armando Costa, difensore del Dejana, il quale ultimerà la sua arringa questa mattina.

L'OMBRA DELL'ERGASTOLO — Oggi si avrà la sentenza per Otello Truzzolini (nella foto subito dopo l'arresto). Per lui non c'è che questa alternativa: assoluzione per insufficienza di prove o la pena perpetua

L'INGENTE AMMANCO E' STATO SCOPERTO DURANTE UNA REVISIONE DI CASSA

Un sergente all'aeroporto dell'Urbe si impadronisce di oltre 14 milioni

Il sottufficiale ha affermato di aver prelevato a più riprese la ingente somma per aiutare il suocero commerciante — E' stato tradotto al carcere di Gaeta

I carabinieri della tenenza di Monte Sacro, dietro segnalazione del comandante del campo col. Mantelli, hanno nei giorni scorsi tratto in arresto il serg. maggiore dell'Aeronautica Armando Patacchioli di 39 anni, residente ad Ostia Lido; il sottufficiale, che è stato denunciato alla Procura militare e tradotto al carcere di Gaeta, si è reso infatti responsabile di peculato essendosi appropriato, nella sua qualità di addetto all'ufficio amministrativo dell'aeroporto, di oltre 14 milioni di lire.

La ingente somma è stata sottratta dal Patacchioli in varie riprese iniziando dal 1948, anno in cui fu assunto presso l'amministrazione di quell'ufficio militare. Fino a pochi giorni or sono, egli era riuscito a sfuggire a tutti i controlli versando in cassa la somma della quale si era appropriato prima di ogni revisione dei conti e prelevandola di nuovo subito dopo le ispezioni; con un abile camuffamento, il sottufficiale aveva impedito che anche le ispezioni ai registri contabili rivelassero la sua colpa.

Alla fine del mese di aprile, però, un ufficiale contabile dell'aeroporto di Centocelle fu incaricato di condurre una accurata ispezione sulla situazione di cassa del campo di aviazione dell'Urbe; il funzionario rilevò alcune irregolarità e predispose una verifica più approfondita, nel corso della quale il Patacchioli fu smascherato; egli infatti non era stato in grado di coprire l'ingente ammanco in tempo utile.

Come abbiamo detto il sottufficiale è stato trasferito al carcere militare di Gaeta; egli ha affermato di essersi impossessato della forte somma per venire in aiuto del suocero, un commerciante di bilance e stadere, che era rimasto vittima di errate speculazioni.

Furto per tre milioni in via Cremuzio Corvo

Un audace furto è stato consumato l'altro ieri nell'appartamento dell'impiegato dell'Ente cellulosa signor Giovanni Bianchi, in via Cremuzio Corvo 11. I malviventi — alle 22,30 circa — si sono portati nella parte posteriore dell'edificio, che dà su via Monte Cioci, scavalcando il muretto di cinta; quindi hanno mandato in frantumi il vetro di una finestra e sono penetrati nell'abitazione mettendo a soqquadro tutti i mobili ed impossessandosi di numerosi pezzi di argenteria, di tutta la biancheria, di numerosi abiti da uomo e da donna, di una macchina fotografica, di un apparecchio radio e di alcuni gioielli che erano custoditi in un cofanetto posto in un cassetto del comò della camera da letto. Il valore della refurtiva ammonta ad oltre 3 milioni.

Il signor Bianchi è rientrato nel suo appartamento alle ore 23. Egli appena aperta la porta, ha avvertito dei rumori provenienti dalla cucina, e si è precipitato a telefonare alla questura: ma quando, pochi minuti dopo, alcuni agenti, armi in pugno, hanno fatto irruzione nell'appartamento, i ladri erano già scomparsi.

Si getta dalla finestra una ragazza di 18 anni

Anna Maria Sagrati, una giovane donna di 18 anni, ha tentato di togliersi la vita ieri gettandosi da una finestra della sua abitazione.

Verso le 12 la ragazza, che abita in via Arcevia 19 nella Borgata San Basilio, ha approfittato dell'assenza dei familiari per lanciarsi nel vuoto da un'altezza di circa sette metri. Allorchè il corpo della poveretta si è abbattuto sul marciapiede alcuni passanti l'hanno soccorsa, sollevata e trasportata al Policlinico. Dopo una prima medicazione la Sagrati è stata ricoverata e giudicata guaribile in 90 giorni.

Le cause del gesto disperato pare che siano da ricercarsi in una grave forma di esaurimento nervoso da cui la ragazza era affetta.

Convocazioni

Partito

I segretari delle seguenti sezioni passino nel pomeriggio di oggi in Federazione presso la commissione propaganda: Ripa, Ardita, Alessandrina, Casilina, Marranella, Porta Maggiore, Borgata Gordiani, Prenestino, Tiburtino, Monte Sacro e Salario.

Sezione Trullo: Oggi alle ore 20 è convocato il Comitato direttivo per discutere sulla stampa comunista. Interverrà il compagno Ennio Baldetti.

Sezione Valle Aurelia: Oggi alle ore 20, Comitato direttivo (Fernando *Di Giulio*).

Sezione Borgata Gordiani: Oggi alle 20, Comitato direttivo (Sergio Micucci.

Sezione Ponte Mammolo: Domani alle ore 17 riunione della Chimica Aniene (Enzo Paniccio).

Tutte le sezioni provvedano a far ritirare nella giornata di oggi i manifesti in Federazione.

Appio: Questa sera alle 19,30 elezione dei probiviri. I delegati sono tenuti ad essere presenti.

FGCI

Stasera alle ore 19,30 assemblea attivo a Ostia Antica (Vettraino).

I segretari dei circoli di Casilina e Borghesiana sono pregati di passare in giornata in Federazione per importanti comunicazioni.

Domani alle ore 20 riunione del Comitato direttivo del Partito e del Circolo giovanile a Finocchio.

Consulte

Domani, alle ore 19 presso la sede di via Merulana n. 234, avrà luogo la riunione straordinaria dei presidenti e segretari delle consulte rionali. O.d.g.: Schema di programma generale di opere pubbliche straordinarie. Saranno presenti alcuni consiglieri comunali.

Sindacali

Ferrovieri pensionati — I capi gruppo e gli attivisti sindacali pensionati sono invitati ad intervenire alla riunione, che si terrà, nella sede dello S.F.I. (via Machiavelli, 70), il giorno 22, alle ore 10. Interverrà il segretario nazionale.

Donna Olimpia — I lavoratori della zona di Donna Olimpia sono convocati in assemblea, che si terrà nella locale sezione del Partito Socialista Italiano domani martedì, alle ore 20, per procedere alla costituzione della Sezione sindacale del quartiere. Interverranno i segretari della Camera del Lavoro, Morgia e Crisman.

Vibra due coltellate al fratello in una stradetta di Rocca di Papa

Il feritore si è poi dato alla fuga — Le condizioni del ferito non sono preoccupanti — Le indagini dei carabinieri

La scorsa notte un grave fatto di sangue è avvenuto a Rocca di Papa dove un uomo ha accoltellato il fratello rendendosi poi irreperibile.

A tarda sera il contadino Eros Marcello Blasi di 32 anni, abitante in via del Crocifisso a Rocca di Papa con la moglie e i figli, si è incontrato con il fratello Guglielmo di 34 anni, che abita nello stesso paese, in via XX Settembre 23, con la moglie e cinque bambini. Fra i due uomini sono intercorsi sempre rapporti piuttosto movimentati, caratterizzati da alcune violente liti. Il motivo più frequente dei diverbi pare fosse dato dal fatto che, mentre il fratello maggiore aveva un lavoro continuativo, l'altro era spesso disoccupato.

Apparentemente tranquilli i due fratelli si sono recati insieme in una osteria e vi si sono trattenuti a lungo bevendo e discutendo. Verso le 23,30 sono usciti per tornare ciascuno alla propria abitazione; nulla aveva fatto presagire ai numerosi avventori del locale quanto stava per avvenire. In via del Macello Vecchio, una stretta stradicciola presso piazza Garibaldi, Marcello Blasi si è improvvisamente scagliato contro il fratello e gli ha vibrato due coltellate alla regione scapolare destra, poi si è allontanato nell'oscurità. Al fulmineo dramma non ha assistito nessuno e se ne ignorano i particolari.

I lamenti del ferito hanno fatto accorrere poi alcune persone abitanti nelle case vicine che hanno adagiato e trasportato d'urgenza l'uomo all'ospedale civile di Marino. Quivi Guglielmo Blasi è stato medicato e ricoverato con prognosi riservata, le sue condizioni tuttavia non suscitano preoccupazioni posto che, per fortuna, le ferite non sono risultate molto profonde.

I carabinieri hanno iniziato le ricerche di Eros Marcello Blasi ma senza risultato, giacchè l'uomo deve essersi rifugiato lontano dal paese. Peraltro, se verrà trovato, il feritore non sarà tratto in arresto, essendo trascorsa la flagranza, ma soltanto interrogato per stabilire i motivi che lo hanno spinto ad accoltellare il congiunto. Ieri sera intanto il maresciallo Sportelli, comandante della stazione dei carabinieri, si è recato nell'ospedale di Marino per ascoltare le dichiarazioni del ferito.

Si getta dal quinto piano in via dei Quattro Venti

Alle ore 23 di ieri sera, la signorina Tina Marini di 28 anni, fidanzata del dottor Gianfranco Silvestri Faà, si è gettata dalla finestra della sua abitazione posta al quinto piano dell'edificio numero 228 in via dei Quattro Venti. Soccorsa da alcuni passanti, la poveretta è stata trasportata all'ospedale Fatebenefratelli, dove versa in imminente pericolo di vita. Si ignorano le cause che hanno spinto la donna a mettere in atto il suo insano gesto: il commissariato di zona sta conducendo le indagini del caso.

Misteriosa morte di un vecchio pensionato

Alle 13,40 di ieri, nell'ospedale San Camillo, il pensionato Angelo Guiducci di 70 anni, abitante in via Portuense 383, è deceduto per cause sconosciute. Il vecchio era stato ricoverato alle 10 in preda a violenti dolori addominali le cui cause risultano sconosciute.

Pertanto il cadavere è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria mentre sono state iniziate le indagini.

Culla in casa Gatti-Caporaso

L'on. Elena Gatti-Caporaso ha dato alla luce ieri una bambina che si chiamerà Margherita. Alla cara compagna socialista, al marito ed alla neonata giungano gli auguri della segreteria della FIOT, della sezione femminile della direzione del PCI e nostre.

DRAMMATICA AVVENTURA DI UNA DONNA

Evita la morte per gas telefonando a un amico

Una giovane donna è riuscita ad evitare una terribile morte telefonando ad un amico qualche istante prima di perdere i sensi.

Verso le 2 della scorsa notte il signor Francesco Giulli è stato ridestato da una drammatica telefonata. Attraverso lo apparecchio l'uomo ha udito la voce di un'amica, la signora Ada Dal Col di 27 anni, che lo scongiurava di raggiungerlo immediatamente. Il Giulli, vivamente preoccupato, ha chiamato a sua volta un sottufficiale del Commissariato Monte Sacro con il quale si è recato in casa della donna, in via delle Isole Pelagie 13.

Nell'appartamento, invaso da esalazioni di gas, la Dal Col giaceva priva di sensi sul letto. I due uomini hanno provveduto a spalancare le finestre e ad accompagnare l'intossicata al Policlinico

Sulle circostanze dell'avvelenamento — «fuga» per un guasto all'impianto, fatale distrazione o tentato suicidio — sono in corso indagini da parte della polizia.

Alle 18,30 di ieri i vigili del fuoco sono stati chiamati telefonicamente in via Lucio Sestio 9, dove una giovane di 15 anni, Maria Palma, non rispondeva alle ripetute chiamate della madre che, rincasando, aveva nicchiato inutilmente alla porta.

I vigili hanno abbattuto lo uscio rinvenendo in cucina la ragazza esanime. Era avvenuto che costei si era dimenticata di chiudere il rubinetto della cucina a gas dopo aver scaldato del the.

All'ospedale San Giovanni la Palma è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

Comunicato della Fiera di Roma agli espositori

La Direzione della Fiera di Roma ricorda agli espositori che la V Fiera sarà inaugurata ufficialmente sabato 25 maggio alle ore 11, e che gli allestimenti debbono essere pronti nella giornata del 24 corr.

Dalle ore 23 di detto giorno sarà proibito l'accesso agli autocarri nel recinto della Fiera.

Manifestazioni comuniste

Convegni della stampa

Sezione CASSIA. Oggi alle ore 20. Partecipa il compagno Mameli Foglietti. **Sezione PRATI:** oggi alle ore 20. Partecipa il compagno Aldo Bordin. **Sezione CAMPITELLI:** domani alle ore 20. Partecipa Giovanni Berlinguer. **Sezione BORGHESIANA:** domani alle ore 20. Partecipa Franco Raparelli.

«La crisi di governo»

ACILIA, comizio oggi alle ore 20 al villaggio S. Francesco, Melandri. **FORTE AURELIO,** conferenza oggi alle ore 20, Carlo Quadrani. **TRIONFALE,** domani alle ore 20,30 conferenza, Vincenzo Summa. **MACAO,** domani alle ore 19 conferenza, Gianni Gandolfo. **PARIOLI,** domani alle ore 16,30 per il Poligrafico, Sergio Micucci.

Manifestazioni gramsciane

LUDOVISI, domani conferenza alle ore 20,30, Valentino Gerratana. **TIBURTINO,** domani alle ore 20 conferenza. Relatore il compagno Mario Alicata.

Il giovane elettore

Domani alle ore 19 a Villa Adriana, per iniziativa della FGCI, Festa del giovane elettore. Parteciperà il compagno Santino Picchetti, segretario della FGCI di Roma.

UN RECORD PER MOTO DA TURISMO

Un giorno senza fermarsi a 100 chilometri all'ora

Correre sulla motocicletta per 24 ore alla velocità di 50 chilometri orari rappresenta già una prestazione degna di ammirazione, come potrà confermare ogni esperto motociclista. Che cosa si deve però pensare di una velocità che oltrepassi i 100 chilometri all'ora? Una tale velocità non può essere raggiunta che dalle migliori motociclette nel mondo intiero, tra le quali appartengono indiscutibilmente le famose JAWA/CZ di fabbricazione cecoslovacca.

Questa marca mondiale ha riportato già due volte grandi successi nella celebre prova di velocità e di durata organizzata in Francia, la BOL D'OR. Nel 1955 le JAWA/CZ si sono classificate prime nella classifica generale di questa corsa di 24 ore, dopo aver realizzato la media notevole di oltre 110 chilometri all'ora. Nel 1956 una macchina JAWA/CZ tipo 350 ha riportato la vittoria nella propria categoria ed è terminata seconda nella classifica generale, subito dopo la vittoriosa Norton del 500 cm³, ben più potente.

Questo non è che uno solo dei numerosi successi riportati dalle motociclette JAWA/CZ nelle gare di velocità e di competizione di ogni sorta organizzate nel mondo, tanto su strade che sul terreno campestre.

Le macchine JAWA/CZ sono sempre, grazie alla loro concezione moderna, all'avanguardia dell'evoluzione tecnica della motocicletta. Esse si distiguono soprattutto per la loro marcia regolare ed economica, per un gran numero di perfezionamenti tecnici interessanti e per il loro aspetto attraente. Il motore a due tempi delle motociclette JAWA CZ sino alla cilindrata di 350 cm³ è lavorato nei minimi dettagli con una maestria da tutti rimarcata. Il suo consumo del carburante è ridotto al minimo, la sua marcia è dolce ed elastica ed il suo rendimento elevato. I costruttori delle JAWA CZ consacrano oggi un'attenzione particolare ai problemi concernenti la sicurezza e la comodità. Per tale motivo gli ultimi nuovi modelli portano già un solo pedale d'avviamento e per il cambio di velocità. La sospensione perfetta della macchina è dovuta tra l'altro alla messa a punto di una forcella oscillante posteriore. Lo smorzamento idraulico dei telescopi anteriori e della sospensione posteriore, rendono la guida della motocicletta particolarmente piacevole. La macchina è concepita di maniera che possa permettere al conduttore di viaggiare rapidamente e comodamente anche su strade e sentieri difficilmente praticabili. I nuovi modelli 1956 di tutte le categorie sono muniti di freni centrali sensibilmente più efficaci, sicuri e durevoli di quelli dei modelli più vecchi. Offrono quindi ai guidatori ed ai passeggeri il massimo di sicurezza anche a grande velocità.

Un'attenzione particolare è dedicata all'aspetto esteriore della motocicletta, anzitutto alla semplicità delle sue linee, al blocco monolitico del suo motore, alla concezione originale della parte posteriore della macchina, dove la ruota dietro la cassetta degli attrezzi e la sella doppia formano un blocco solo e la soluzione d'avanguardia della forcella a faro incorporato. La motocicletta JAWA/CZ è esente dai pezzi formanti sporgenze, come il carburatore o i tubi di ogni genere ed essa si distingue dalla maggioranza delle altre marche per il carter elegante del carburatore dissimulato e per la protezione perfetta di tutti i cavi e cavetti. L'industria cecoslovacca delle motociclette ha preparato per la sua clientela dei nuovi tipi di macchine che verranno a completare felicemente la gamma di tipi già forniti e l'industria offre ai clienti motociclette JAWA/CZ da 125, 175, 250 e 350 centimetri cubi. Tutte le moto sono fornite in un ricco assortimento di colori e di sfumature.

Non basta intanto fornire una buona motocicletta, ma bisogna assicurare egualmente il servizio d'assistenza tecnica dopo la vendita. L'industria cecoslovacca delle motociclette si è creata una rete di concessionari che si estende sino nei paesi più lontani del globo Inoltre furono organizzati nelle officine stesse in Cecoslovacchia i corsi speciali di addestramento per i lavoratori delle stazioni di servizio stranieri, onde poter assicurare ai detentori di motociclette cecoslovacche una assistenza perfetta. In questo modo la compagnia del commercio estero Motokov di Praga si sforza di coltivare la buona volontà tra il fornitore e la clientela.

E' accaduto

Un'informazione

Diversi e talora contrastati sono i sentimenti che ciascuno nutre per i vigili urbani; tutti concordano però nel riconoscere la correttezza e la cortesia degli angeli custodi del crociviа. A meno che...

Ieri pomeriggio, in piazza Venezia, il vigile Livio Bigazzi collaborava dall'asfalto agli sforzi che il collega sulla pedana andava compiendo per disciplinare il transito dei veicoli e dei pedoni. Con sperimentata pazienza, il collaboratore redarguiva un giovanotto frettoloso, ammoniva un automobilista che aveva occupato le strisce bianche, frenava gli ardori di un motociclista troppo impetuoso. Ad un tratto una graziosa ragazza al volante di una «millecento» ha puntato su di lui per ottenere un'informazione operando un'audace accostata. «Scusi — ha mormorato la guidatrice con dolcezza persuasiva — può dirmi dove...». I successivi mutamenti di colore del volto dell'uomo nel giro di cinque secondi le hanno spento la voce in gola. «Si muova», ha sibilato fra i denti il vigile. «Un istante, desidererei sapere...». Un urlo ferino l'ha interrotta di nuovo: «Vada avanti perdio!». «Ma perché? Non blocco mica il traffico. E poi ho bisogno di una indicazione». «Mòvete, managgia l'anima tua!». «Come si permette? Maleducato!». «Si nun te levi da qua te strozzo, disgraziata, incosciente, assassina!». «Ma lei è diventato matto». «Idrofobo. Si te do'n mozzico t'avveleno, ma mòvete» «Perché insomma?». «Perché ci ho un piede sotto 'na ruota».

Romoletto